SONETTI

PER

LE FAUSTISSIME NOZZE

KOHEN E LUZZATTI.



IN VENEZIA

DALLA STAMPERIA PALESE

MDCCCVII.

DILETTISSIMA SORELLA.

Accogliete con animo benigno questo sincero omaggio che vi offre l' amore fraterno. Nè v' incresca che alla mia forse più fervida che brillante Musa unisca quella d' un giovane alunno d' Apollo la di cui amicizia mi è sommamente cara.

Vivete felice in seno al più degno de' Sposi, e siate certa che la vostra contentezza non anderà giammai disgiunta da quella del vostro

Affettuosissimo Fratello
Joel Kohen.

DI

JOEL KOHEN

FRATELLO DELLA SPOSA

SONETTO.

Invidia ria, che d'atro veleno
L' Opre più belle di Natura intride,
E la virtude, e l'umil merto in seno
Al pianto, e allo squallor crudele ancide,

Bieca te guata pur, e lieta appieno
D' esca sì grata già tremenda ride;
Ma vince il miglior fato, ed alto freno
Pone all' iniqua, che di duol ne stride.

Fugge confusa la Tartarea Diva,
E di rai cinta rasserena il giorno
Ciprigna colla sua scorta giuliva.

Garzon sublime di suoi pregj adorno
Accende ella per te di fiamma viva,
E fa i piaceri a voi scherzar d' intorno.

DELLO STESSO

SONETTO.

Estinta la sua possa Citerèa,
E da vil sete d'oro profanati
I sacri nodi suoi Imèn piangèa,
Lungi fuggendo da' mortali ingrati.

Virtù schernita al Ciel il volo ergèa,
Spezzava Amor i dardi suoi beffati,
Stupido orgoglio, ed avarizia rea
Traevan i piaceri incatenati:

Quando improvviso balenar si scerse
L'eccelso Olimpo: ne tremò il delitto,
Ed innocenza bella il pianto terse.

Non più, tuonar udissi, il merto afflitto
Calpesto fia. Teco, FANNY, s'offerse
Ciprigna allor, e il figlio suo invitto.

XXIX

DI

GIUSEPPE BATTAGGIA

SONETTO

DEDICATO AL SIGNOR

ISAC KOHEN

FRATELLO DELLA SPOSA.

Questi che scende in tanta luce adorno
Prole è di Citerèa, German d'Amore,
Che viene a coronar in sì bel giorno
Di due bell'alme l'onorato ardore.

Ecco l'intatta fede, e a lei d'intorno
Costanza, verità, puro candore,
Miro Cupido ancor; ma in tal soggiorno
Tema seco non vien, non vien dolore.

Virginitade intanto umido il ciglio
Porta d'umor doglioso: Ah! non vorría
Toglier dall'ara sua sì nobil giglio.

» Deh! cessi il pianto tuo, cessi tuo lutto
» Pensa quale il tuo fior vano cadría
» Se Imèn nol coglie, e nol converte in frutto. «

XII

DELLO STESSO

SONETTI

DEDICATI AL SIGNOR

JOEL KOHEN

DOTTORE DI MEDICINA

FRATELLO DELLA SPOSA.

Questa cui largo il Ciel concesse tanto
Di sovrana beltade alto splendore;
In cui le grazie dell' età col fiore
Sparsero a gara ogni lor pregio o vanto;

Questa che ispira riverente ardore
In chi la mira, in chi le siede accanto;
Ma ch' apprezzarne il sovrumano incanto
Non è dato ad ogn' alma, ad ogni core;

Questa Ninfa gentil nel di cui petto
Ogni saggezza, ogni virtude regna
È tua, degno Garzon, di questa or sei.

Nè il ciel giammai, s' ebbe dal merto oggetto
Di premio, ugual mai ne concesse: Degna
Ella sola è di Te, Tu sol di Lei.